

mirabilmente questa comunione. Pensiamo all'Eucaristia dove non solo incontriamo Cristo sotto le specie del pane e del vino ma lo incorporiamo realmente in noi ma non come gesto isolato e personale: già partecipando alla S. Messa noi entriamo in un contesto comunitario con tutti i fedeli sparsi per il mondo ma prendendo parte alla Santa Comunione noi anticipiamo quella mistica unione con Cristo che ci vedrà tutti assieme nel convito del Cielo. Sono molte le implicazioni che sgorgano dalla comunione dei santi e delle cose

sante. Non possiamo certo dimenticare le applicazioni sociali di questa realtà ecclesiale: quei beni spirituali che noi riceviamo non possiamo trattenerli avidamente perché non ci appartengono e sono frutto di una libera Grazia comunicataci. Così, siamo chiamati a portare il bene che abbiamo ricevuto e a condividere i beni che nella Provvidenza abbiamo acquisiti. Senza condivisione non può darsi comunione né Chiesa. La santità è nella comunione non in un individualismo solipsistico.

MARCO CIURO

AVVISI

ASSOCIAZIONE "MONS. F. RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 19 MARZO 2016

Lo scorso 19 marzo, immediatamente dopo la messa di trigesimo di donPierangelo, si è svolta l'Assemblea ordinaria dei Soci dell'associazione.

Sul sito www.parrocchiasanpancrazio.org, sezione **La sacra liturgia in latino**-L'Associazione Rodolfi, è possibile leggere un riassunto dei lavori assembleari.

L'Associazione informa che è ancora aperta la **raccolta delle offerte in memoria di don Pierangelo**. Il Collegio Direttivo durante l'assemblea ha illustrato la proposta di utilizzarle per contribuire alla pubblicazione di un libro (già in fase di redazione) in ricordo dello stesso. Per queste come per le offerte destinate all'Associazione stessa e per facilitare il versamento delle quote associative è possibile utilizzare il **NUOVO CONTO CORRENTE**. Per ragioni tecniche (e di riduzione dei costi) il conto è stato intestato al Tesoriere (Mattia Cogo) ma è destinato in modo esclusivo alle attività sociali.

Di seguito le coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

beneficiario: Mattia Cogo

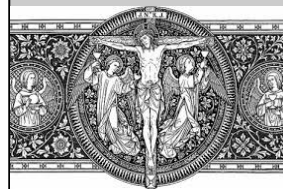
causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ulteriori informazioni:

www.parrocchiasanpancrazio.org

Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

PLACEAT (N. 51 / 27 MARZO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMÍNICA RESURRECTIONIS

Missa "Resurrexi et adhuc tecum sum" (COLORE LIT. = BIANCO)

L'antico inno pasquale che cantiamo durante il tempo di Pasqua, il *Victimae paschali*, pone sulle labbra di Maria Maddalena, la prima ad incontrare Gesù risorto il mattino di Pasqua, queste semplici e stupende parole: "Surrexit Christus spes mea": è risorto Cristo, mia speranza!

Maria Maddalena corse dagli altri discepoli e, col cuore in gola, annunciò lo-

ro: "Ho visto il Signore!" (Gv 20, 18). Anche noi nel mistero pasquale riviviamo l'esperienza di Maria di Magdala nell'incontro con il Signore Risorto: un incontro che cambia la vita! L'incontro con il Signore ci libera dal male non in modo superficiale, momentaneo, ma radicalmente, ci guarisce del tutto e ci restituisce la nostra dignità. Ecco perché la Maddalena chiama Gesù "mia speranza": perché è stato Lui a farla rinascere, a donarle un futuro nuovo, un'esistenza buona, libera dal male. "Cristo mia speranza" significa che ogni desiderio di bene trova in Lui una possibilità reale: con Cristo possiamo sperare che la nostra vita sia buona e sia piena, eterna, perché è Dio stesso che si è fatto vicino fino a entrare nella nostra umanità.

Surrexit Christus spes mea. Cantiamo con gioia e con pieno convincimento queste parole e allora il Signore ci donerà la gioia e la consolazione di chi, in Lui, si sente e vive da risorto!

Buona Pasqua!

DON FABRIZIO



"La tomba vuota", Beato Angelico

MESSAGGIO URBI ET ORBI DI SUA SANTITÀ PIO XII

Domenica 13 aprile 1952, Pasqua di Resurrezione

Romani! Ospiti pasquali della Città eterna! Diletti figli e figlie di tutto il mondo! Ancora una volta, giubilante e trionfante, è risorto sulla terra l'annuncio dell'Angelo della Pasqua, che invita le anime alla santa letizia: Surrexit! Gesù è risorto! Alleluia!

Fedeli cristiani, voi avete ben ragione di esultare, celebrando il radioso giorno della Risurrezione: in esso, Gesù ritornò alla vita; in esso la sua divina missione, che agli occhi dei pavidi sembra offuscarsi nell'ora della Passione, rifulse di con fermato splendore. Egli resterà l'eterno dominatore della morte, l'eterno possessore della vita. Ieri, oggi, nei secoli, come nella prima Pasqua, Cristo è vivo e vincitore.

Ma la vita indistruttibile di Cristo si comunica al suo Corpo mistico. Perciò vi diciamo: Vivete, vivete, diletti figli. Voi avete già tante ansie per assicurare il sostentamento della vostra vita materiale; voi lavorate o cercate lavoro, perché non manchi il pane e una conveniente dimora ai vostri cari; giusta e doverosa sollecitudine! Ma — aggiungere-mo con le parole stesse di Gesù, il divino Maestro dell'eroismo — « che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? Ovvero, che può dar l'uomo in cambio della sua anima? » (Matth. 16-26). Ora l'anima non può vivere senza respirare, non può vivere senza nutrirsi; e il respiro dell'anima è la preghiera, il suo nutrimento è l'Eucaristia.

Tuttavia non basterebbe che voi stessi foste risolti a vivere sempre più intensamente, se rimaneste insensibili a che altri muoia intorno a voi. Perciò Noi ameremmo che, in questa piazza, da migliaia e migliaia di cuori si levasse come un grido solenne: « vogliamo

far vivere anche i nostri fratelli: ovunque incontreremo la morte, vogliamo arrecare la vita! » Noi ameremmo che sorgessero immense falangi di apostoli, simili a quelli che la Chiesa conobbe ai suoi albori. Parlino i sacerdoti dai pulpiti, per le vie e per le piazze, ovunque è un'anima da salvare; e accanto ai sacerdoti, parlino i laici, che hanno appreso a penetrare con la parola e con l'aurora le menti e i cuori. Sì, penetrate, portatori di vita, in ogni luogo, nelle fabbriche, nelle officine, nei campi, ovunque Cristo ha diritto di entrare. Offritevi, riconoscetevi fra voi, nei diversi centri del lavoro, nelle medesime case, uniti tutti, strettamente, in un solo pensiero e in una sola brama. E poi aprite grandi le braccia ad accogliere quanti verranno a voi, ansiosi di una parola soccorritrice e rasserrenatrice in quest'atmosfera di tenebra e di sconforto. Contro gl'industriali del peccato mettetevi all'opera voi, edificatori della casa di Dio! In tal guisa la vittoria della fede, della virtù e dell'amore, che auspichiamo nel più vasto e compiuto significato, accrescerà in voi la letizia cristiana, estenderà salutarmente i suoi frutti anche al mondo ignaro o dimentico di Cristo, stabilendo e assicurando quella pace, per la quale incessantemente leviamo le Nostre suppli-che.

O Gesù risorto, gloriosamente vivo nella Tua umanità, Ti rendiamo grazie per il dono di vita che con la Tua risurrezione hai comunicato alle nostre anime e alla tua Chiesa. Fa che questi Tuoi figli, qui devota-



mente adunati, con indefessa perseveranza l'alimentino in sé, rimanendo a Te uniti, praticando i Tuoi precetti. Concedi che la luce pasquale della Tua grazia rischiarì la via che deve ricondurre gli animi smarriti e randagi alla casa del Padre Tuo. Risolleva a virtù coloro, che portano il Tuo nome, ma sono immemori di ciò che esso esige; apri al Tuo lume e al Tuo amore le menti e i cuori di quanti prestano orecchio alle voci del

dubbio, della negazione, della opposizione al Tuo messaggio salvifico, o che si lasciano sedurre dai vani e ingannevoli allettamenti terreni. Rinnova la letizia della Tua Chiesa, e asciuga le lacrime dei suoi membri sofferenti, addolorati, angustiati, perseguitati per la verità e la giustizia. E trovi eco sincera in tutti gli uomini il saluto che Tu, risorto, rivolgevi ai discepoli: Pax vobis! La pace sia con voi. Così sia.

LA COMUNIONE DEI SANTI

Note dottrinali XLI

La scorsa volta abbiamo chiuso la brevissima parentesi dottrinale dedicata all'angelologia, capendo un po' meglio come si svolga l'azione degli angeli (fedeli e ribelli) e quale aiuto l'angelo custode possa dare all'uomo che si dispone interiormente ad ascoltarlo.

Quest'oggi vogliamo proseguire in un certo senso, sul filone dell'aiuto spirituale che ciascuno di noi può sperimentare nella propria vita e lo facciamo richiamandoci alla comunione dei santi.

Per spiegare in cosa consista questa realtà ecclesiale, dobbiamo ricorrere alla corrispondente dizione latina, ossia "communio sanctorum". Questa espressione può essere tradotta o come "comunione dei santi" (intendendo il genitivo plurare come maschile) ovvero come "comunione delle cose sante" (intendendo il genitivo plurale come neutro). Non si tratta di ambiguità semantiche ma di una complessità bisemica: entrambe le traduzioni svelano un aspetto del medesimo concetto.

Quando parliamo di comunione dei santi intendiamo quel mistico legame tra cielo e terra, tra coloro che già godono della visione beatifica (i c.d. "comprensori") e coloro i quali ancora peregrinano in questo mondo nella speranza di giungere anch'essi nella Gerusalemme celeste (i c.d. "viatori"). Questa mistica unione — che, a ben vedere, è proprio il corpo mistico di Cristo, cioè la Santa Chiesa — si traduce poi nell'intercessione dei santi. Coloro che sono definitivamente incorporati in Cristo non si disinteressano di noi ma perpetuamente esercitano la Carità, impetrando per noi le grazie meritate in virtù di Cristo e presentando allo stesso trono di Dio le nostre richieste.

Quando parliamo invece di comunione delle cose sante, ci riferiamo alla comunione dei beni spirituali (cfr. CCC, 949), realtà soprannaturali che la Chiesa elargisce a tutti i propri figli come purificazione interiore, come cammino di perfezione, come unione terrena con Cristo. Ed è proprio nei Sacramenti che si attua